Sport

Calciomercato Roy al Foggia Desideri all'Udinese

Ultimi fuochi al calciomercato di centrobbio: ieri sono andati in porto alcuni trasferimenti importanti. Desideri all'Udinese in cambio di Manicone, il Foggia ha acquistato l'olandese dell'Ajax Roy, il Brescia ha acquistato Matcut rumeno del Real Saragozza, Zironelli dalla Fiorentina, il Pescara Padalino dal Foggia, il Bologna

Stoccarda poco amichevole Crolla l'Inter battuta 5 a 0

Clamorosa sconfitta dell'Inter in amichevole a Monza contro lo Stoccarda: i tedeschi hanno vinto per 5 a 0. I gol di Buchwald (doppietta), Gaudino, Knup e Buck. Questa la formazione schierata da Bagnoli: Abate, Paccola, Rossini, Paganin, Ferri (46 Berti), Bergomi, Orlando, Shalimov, Pancev, Sammer, Fontolan. Da segnalare che durante l'incontro si è sperimentato un nuovo ruolo del guardalinee

Parla Maradona. Dal suo rifugio di Siviglia contro tutti
«Ferlaino è un bambino viziato che continua a sbagliare
Bianchi è un nemico dei giocatori: un errore averlo richiamato»
«Sto lottando per la vita, ho sofferto e pagato, lasciatemi in pace»

Unghiate da Diego

Diego Armando Maradona trentadue anni dopo diciotto mesi d'assenza dai campi di calcio è tornato a giocare nel Siviglia alla ricerca di una gloria smarrita

Da Siviglia parla Diego Armando Maradona toccando un po' tutti gli argomenti dalla crisi sua personale a quella sportiva del calcio napoletano bocciando Ferlaino «vera rovina del Napoli» e Bianchi «nemico dei giocatori» ma c'è spazio anche per il campionato italiano per gli amici Careca e Gullit per un «no» a la nazionale argentina che lo vorrebbe di nuovo con se per le nuove «notti brave»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

SIVIGLIA. Chi non conosce Siviglia non conosce meraviglia, chi conosce Maradona non si meraviglia più. Dal suo nuovo «rifugio» in Andalusia Diegutto pesta duro e va tranquillo: i problemi personali sembrano alle spalle, riecco il «capopopolo». Il moderno è terribile. Masaniello, d'altra parte non è più tempo di defenestramenti e multe, e allora via senza redini con rinchio gusto. Il Napoli allo sbando è un'occasione buona, capita fra l'altro che Maradona ritrovi una squadra italiana (l'amichevole con la Lazio di ieri, l'altro) dopo 20 mesi in cui ne ha fatte che ha visto fatti tutto colori e che contemporaneamente a Napoli venga licenziato Ranieri per far posto al ritorno di Ottavio Bianchi. Il momento giusto per colpire al cuore l'dirigenza partenopea cioè Ferlaino e con lui un allenatore che Diego Armando non ha mai sopportato, anche nei giorni in cui assieme vinceva uno Coppa e scudetto. Ed è il momento per parlare anche del nuovo Maradona che per ora si giudica da quanto si dice in Spagna e si mormora sottovoce a Siviglia: assomiglia però troppo al vecchio per poter tirare conclusioni felici come il termine di una favola un po' horror. Il materiale non manca. L'interessato finge soltanto di farsi pregare e poi punta dritto sul scatena. Da dove cominciare. Dal presidente del Napoli naturalmente. «Ferlaino ha sbagliato tutto un'altra volta, sbaglia sempre come un bambino viziato abituato a fare i suoi comodi. Ha fatto fuori Bianchi. Povero Napoli, cerco di non pensare a tale disgrazia, voglio troppo bene a tutti loro e ai miei compagni di squadra».

Cos'ha contro Bianchi?

Non è stata una buona scelta, solo volete sapere, non credo potrà fare molto per la squadra. Aveva già tutti i giocatori contro tre anni fa nessuno di noi lo voleva, fu proprio lui a chiamare a cacciarlo. Riprenderlo è una contraddizione. Del Napoli, anche a distanza continuo a sapere tutto, i miei compagni non sono contenti di questo allenatore, volevano un uomo che stesse dalla loro parte, non un nemico.

Ma una squadra a pezzi che perde 5 a 1 dal Milan, e in quel modo, avrà dei problemi a prescindere da Bianchi e che ne dice del suo amico Careca in panchina?

Qualcosa non va di certo e non me ne spiego il motivo. I giocatori che conoscevo non avrebbero mai perso così. Ma la soluzione dei problemi non era questa, il Napoli aveva già patito questa situazione terribile, il triplo contrasto tra Ferlaino, Bianchi e i giocatori. Careca. Quando lo vedete ditegli che per lui un posto al Siviglia c'è subito. Non ha che da venire, per me è ancora un campione. Purtroppo per lui altre cose invece non posso fare, niente ormai sono del Siviglia. Anche se ho tanta nostalgia.

Di cosa?

Dei tifosi napoletani, dei miei compagni di quei sette anni vissuti alla grande, vincendo tutto. I argentini erano dalla nostra parte perché condividevamo noi coi risultati ottenuti sul campo due scudetti, Coppa Uefa, Coppa Italia. I problemi sono iniziati quando Ferlaino che era geloso ha voluto dimostrare che comandava lui. Ed sono cominciati guai del Napoli.

Se ha tanta nostalgia, perché non torna in Italia?

Allora è bene chiarire una volta per tutte. Io col Napoli ho chiuso. Mi piacerebbe tornare in Italia non adesso comunque, è non certo da giocatore. Ho 32 anni, sono un vecchietto che se ne fa il vostro campionato di un vecchietto? Niente partite addio e un gesto che non mi piace.

Maradona non torna in Italia perché teme, anche da semplice turista, qualche guaio giudiziario, magari il fisco, o cos'altro?

Non temo niente, non ho mai avuto paura di nessuno. Potrei tornare da vorrei a testa alta, a chi ho fatto del male? Al massimo solo a me stesso.

Già, abbiamo parlato dei problemi del Napoli, parliamo dei problemi di Maradona. È uscito definitivamente dal giro della droga? In Spagna si riparla di «notti brave»

Sto ancora lottando per la mia vita in un certo senso. Ma sulla mia vicenda è stato fatto troppo chiasso, troppo fumo. Ho sofferto moltissimo. Ho sbagliato e ho pagato. Ma adesso finalmente non devo pagare io per tutti i problemi del mondo. Vorrei esser lasciato un po' in pace.

Fisicamente come sta Maradona? È ancora un giocatore o una specie di Buffalo Bill del pallone?

Da uno a dieci diciamo che sto a cinque. Mi manca la velocità d'azione col mio preparatore Signorini sto lavorando non è vero che non mi alleno è vero il contrario. Ma ricominciare a questa età non è uno scherzo. Sì so bene che l'allenatore dell'Argentina Basile mi vorrebbe con la nazionale fin dalla prossima partita. Ma gli ho anche risposto che per ora non sono pronto. Finché non riuscirò a giocare bene come dico io qui a Siviglia della nazionale non se ne parla neppure.

Il calcio internazionale è sempre più povero di campioni, il recupero di Maradona nel Siviglia è stato anche o soprattutto «sponsorizzato» dalla Fifa e da Blatter in persona in vista dei Mondiali '94. Cosa può dire al riguardo?

Di me no già parlato per adesso sono quello che vedete. I piedi sono sempre quelli è il resto che è da rimettere a punto a cominciare dalla condizione atletica. Anch'io non vedo più un fuoriclasse assoluto in cima al football moderno però niente drammi ci sono tanti ottimi giocatori. Baresi, Van Basten, Michel, Gascoigne. E poi Gullit non solo un grandissimo, anche un caro amico che non vedo da mesi e spero di incontrare presto.

Se la passa così così in un Milan che anche utilizzando lo part time sta andando a vincere lo scudetto senza problemi.

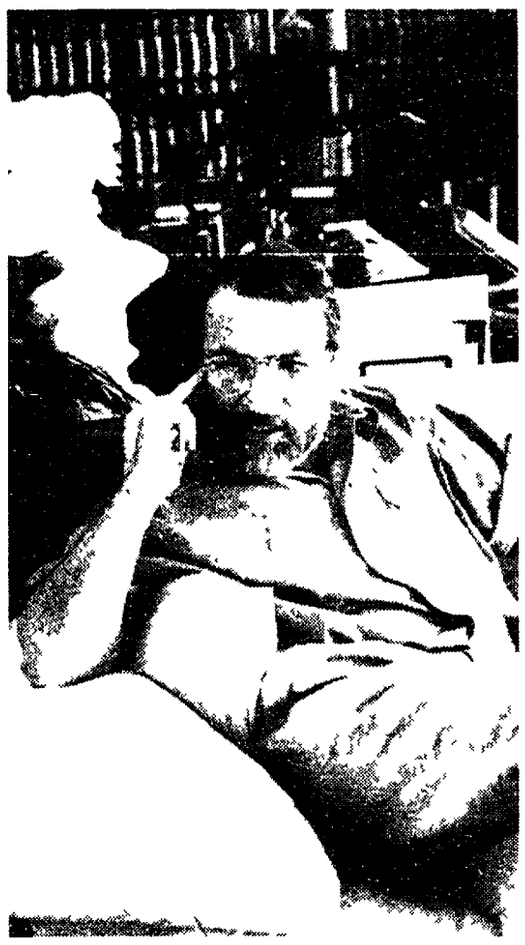
Lo so. Berlusconi deve smettere di comprare tutti i calciatori più bravi. Altrimenti non vincerà soltanto questo campionato.

Corsi e ricorsi. Bianchi da oggi al lavoro a Napoli

Fredda stretta di mano poi doppio allenamento

NAPOLI. «Il signor Ottavio Bianchi ha accettato il ruolo di allenatore della prima squadra della società sportiva Calcio Napoli raggiungendo con la società un accordo complessivo e reciprocamente soddisfacente». Con un comunicato ufficiale diramato nel tardo pomeriggio il Napoli chiude la telenovela allenatore ed ha presentato Ottavio Bianchi sostituto dell'esonerato Ranieri. Il tecnico del primo scudetto aveva lasciato Napoli nell'estate del 1989, oggi di buon mattino rientrerà al campo Paradiso per guidare il primo allenamento. L'appuntamento è riservatissimo: nessun estraneo sarà ammesso. Alle 12.45 presentazione ufficiale nella sede di piazza dei Martiri poi la nuova seduta nel pomeriggio. Nel comunicato non si parla di cifre né di durata dell'accordo ma Bianchi avrebbe raggiunto un'intesa per una sola stagione per un compenso di poco superiore al mezzo miliardo. Nasce quindi il Napoli 2 con un occhio al un passato fin troppo recente che si rifletterà in un'epoca felice e un occhio al futuro delicato ancora denso di incognite. Da Milano intanto è proseguita anche l'opera di tardivo rafforzamento della rosa sotto le disposizioni del nuovo tecnico. Dopo il libero del Brescia Zihani è arrivato anche Bresciani scuola Torino dal Cagliari. Perinetti è riuscito a piazzare il solo Ferrante, il Parma Mauro e Cornicchia che Ferlaino avrebbe voluto vendere resteranno invece a disposizione di Bianchi.

Il tecnico bergamasco ieri è arrivato a Napoli in tarda serata. Il contratto è stato firmato nella sua casa di Bergamo qualche ora prima dove lo aveva raggiunto il dirigente azzurro ed amico personale Enrico Verga.



Lo scrittore Marcello D'Orta. Sotto l'allenatore Bianchi e Luciano Moggi

Marcello D'Orta, un tifoso speciale parla di pallone e non solo

«Io speriamo che gli azzurri se la cavano... Per la città sarà più dura»

GIULIANO CAPECELATRO

«Maradona è la migliore chiave di lettura della storia di questa città negli ultimi anni. Maradona è come contrattare Ottavio Bianchi. Maradona è come Napoli e Napoli insofferente di ogni forma di autorità ben decisa a non lasciarsi mettere le briglie sul collo. Sul versante opposto ecco Bianchi. La scelta di metterlo. L'uomo che cerca di mettere le briglie dell'organizzazione non solo alla squadra ma anche alla compagine napoletana.

Il calcio sembra la festina di Napoli. Da alcuni un decennio è il tema obbligato per ogni approccio ai problemi della metropoli meridionale. Un calcio di cui che con Diego Armando Maradona ne ha fatto uomo della provvidenza e come strumento e un riscatto da sempre vagheggiato. Lo hanno detto a destra, sinistra. Marcello D'Orta, celebrato autore del vendutissimo «Le speranze che muoiono» (seguito quasi a due milioni di copie confidate) prova a rimettere a posto le cose del discorso. Altro che provvidenza. Maradona era fin troppo emotivo a Napoli: era al tempo stesso rappresentativo e esaltava le caratteristiche di anarchia, furbizia e avversione alla regola. «Che sono io? Io sono un'anima di una città ricca di potenzialità anche non espresse. Io sono un'anima di una città ricca di potenzialità anche non espresse. Io sono un'anima di una città ricca di potenzialità anche non espresse.